Anno 55 - Numero 138
I manoscritti non si restituiscono.
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministrazione
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 30

DOMENICA-LUNEDI' 13-14 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

La terza giornata della crisi

ROMA, 12. — Il comunicato della «Stefani» uscito stassera dice: «Alle ore 15 l'on. Giolitti si è recato dal Re per informarlo dell'andamento della crisi».

Se avesse potuto parlare più chiaramente l'agenzia avrebbe detto: dell'andamento delle pratiche per comporre il nuovo gabinetto, avendo l'on. Giolitti ricevuto ieri l'incarico ufficioso.

Ma, come sapete, l'annuncio ufficiale di questo incarico non verrà dato, se non quando l'on. Giolitti avrà assicurata la combinazione. Si crede generalmente che tale annuncio verrà entro la giornata di domani e che lunedì comparirà la lista dei nuovi ministri.

I nomi dei ministri finora sicuri sono Bonomi, Meda, Alessio, Fera e De Nicola. Per gli esteri, che è la scelta più difficile, prevale l'opinione che verrà scelto Sforza.

Si fanno ancora i nomi di Corradini e Micheli. Per il sottosegretario all'interno persisteva oggi l'opinione che sarebbe mantenuto Porzio.

Non vi riferisco i nomi degli auto-candidati; sono legione; ma per la cronaca, non per la storia, devo citare quelli di Teofilo Rossi, Mauri e perfino Frassati!

Si ripete che l'on. Giolitti vuol fare un ministero di concentrazione di tutte le frazioni costituzionali. Un giornale dice che egli desiderava di avere con sè l'on. Gasparotto, ma dopo il voto del Gruppo del «Rinnovamento» non è da parlarne.

Malgrado le insistenze dell'on. Giolitti e degli amici dell'on. Orlando manterrà le dimissioni da presidente della Camera. Per la sua successione, oltre al nome di Facta, si fanno quelli di Luzzatti e di De Nicola.

I combattenti si oppongono risolutamente al Ministero Giolitti

ROMA, 12. — Il Consiglio Centrale della Associazione Nazionale Combattenti che siede in permanenza a Roma, per seguire da presso le varie fasi della crisi ministeriale ha votato nella sua seduta di ieri il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Centrale preso atto della decisione con la quale il Gruppo Parlamentare di «Rinnovamento» ha dichiarato la sua opposizione ad un eventuale ministero Giolitti;

«dichiara che tale atteggiamento risponde alla convinzione costantemente espressa e confermata dalla Associazione che soltanto da uomini nuovi e da metodi nuovi possano attendersi il risanamento della vita pubblica italiana, il conseguimento dei diritti meritati dal sacrificio del paese e dei combattenti e quelle audaci riforme che sole, col pieno riconoscimento dei diritti del lavoro, potranno assicurare la concordia sociale e civile della Patria».

E' presente a Roma e partecipa attivamente alle sedute del Consiglio Centrale l'avv. Eugenio Linussa delegato Regionale della Associazione Nazionale Combattenti per il Friuli. — L'avv. Linussa sta inoltre occupandosi per risolvere questioni che interessano vivamente i combattenti friulani.

La crisi commentata in Inghilterra

Un notevole articolo del "Daily News" sul contegno degli alleati verso l'Italia

LONDRA, 12. — Il «Daily News» nell'articolo di fondo annunziando la probabilità dell'avvento al potere dell'on. Giolitti dichiara che la situazione interna in Italia è talmente grave che non può essere risolta da sforzi di singoli statisti per quanto abili ed esperti. I gravi problemi economici dell'Italia e la sua dipendenza per il carbone dalla buona volontà dell'Inghilterra dà luogo al sospetto che questo paese nella sua relativa agiatezza sia indifferente alle necessità urgenti dell'Italia. Tale impressione viene resa ancora più profonda dal fatto che nella conferenza di Hythe la Francia e l'Inghilterra si preoccuparono di salvaguardare i propri interessi a spese dell'Italia. Quale che possa essere il fondamento di tale opinione è certo che le condizioni economiche dell'Italia sono assai peggiori di quelle della Francia e qualunque passo che si possa fare per migliorare tali condizioni sarà un passo verso il mantenimento della stabilità dell'Italia in un momento in cui la stabilità del paese è minacciata. Il giornale soggiunge che la crisi avrà necessariamente effetto sui negoziati russi, poichè per quanto possa credersi che l'on. Giolitti insisterebbe non meno che il suo predecessore per venire ad una intesa col governo dei soviet. Ciononondimeno vi sarà una sosta.

Dopo avere annunciate le probabilità della successione dell'on. Giolitti e dopo aver rievocato l'azione di questi nel maggio 1915, dice che la situazione ora è completamente mutata, molti avvenimenti essendosi da allora succeduti. La guerra è stata splendidamente sostenuta dall'Italia; ma la pace non le ha dato i benefici e i compensi attesi. I prezzi sono alti; la lira assai bassa, il pane carissimo. Il carbone scomparso e l'Italia si sente più povera che mai. Essa infatti non ha avuto gli attesi benefici e compensi ed in paragone con gli alleati è uscita molto male dalla guerra. Se la Francia ha avuto il suo territorio molto devastato l'ha avuto anche l'Italia.

Due piccole fette di territorio austriaco fanno magra figura accanto alle colonie tedesche, alla Mesopotamia, alla Siria e alla Palestina. L'Italia ebbe intere regioni devastate come la Francia; in proporzione della popolazione le perdite italiane uguagliano quelle inglesi. Il debito dell'Italia pesa molto più gravemente sulle sue inferiori risorse che il maggior debito britannico sulle risorse dell'impero. Il giornale si domanda perchè i diritti italiani debbano venire di tanto posposti a quelli francesi e belgi, nella proporzione delle indennità tedesche. L'Italia non ha avuto nulla dall'Austria, anzi questa dipende in parte dall'Italia per ottenere i necessari mezzi di esistenza. Quindi solo dalla Germania può ottenere compensi. Pertanto l'opinione pubblica italiana è acremente disposta contro i suoi statisti che mancarono di fare efficacemente valere le ragioni nazionali nel Supremo Consiglio e il giornale aggiunge che tale acrimonia si estende in seconda linea anche contro gli alleati. Ciò spiega lo scarso interesse dimostrato dall'Italia nell'esecuzione del trattato di Versailles. Vi sono uomini politici italiani che accoglierebbero benevolmente l'avvento dell'on. Giolitti al potere nella speranza che egli possa ottenere mediante una intesa con la Germania più di quanto gli amici d'Italia le assicurarono in virtù di accordi. Il giornale pertanto spera che l'on. Giolitti sia tanto accorto per non seguire una linea di condotta così incerta. Non sarebbe eccessivo sacrificio per la Francia e l'Inghilterra di assegnare una quota alquanto maggiore all'Italia sull'indennità quale essa sia che si potrà virtualmente ottenere dalla Germania. Tale concessione avrebbe grande significato per l'Italia, giacchè non solo gioverebbe a rendere meno critica la situazione interna del paese, ma servirebbe anche a cordiale ed efficace cooperazione per la esecuzione del trattato. Essa verrebbe accolta dagli italiani come prova che le loro privazioni e il loro brillante contributo alla vittoria comune sono stati giustamente compresi e debitamente apprezzati dagli alleati.

Per l'assegnazione delle riparazioni

I colloqui del conte Sforza a Londra e Parigi

Le savie parole d'un giornale inglese

PARIGI, 12. — Il conte Sforza è giunto a Parigi ed ha conferito ieri con il presidente del consiglio Millerand. Egli ripartirà oggi per Roma.

PARIGI, 12. — Secondo il «Petit Parisien» durante l'intervista di ieri l'altro con Lloyd George, Sforza avrebbe ottenuto l'assicurazione che l'Italia sarebbe eventualmente trattata in modo analogo a quello della Francia circa il regolamento dei suoi debiti con l'Inghilterra.

LONDRA, 11. — Il «Globe» pubblica un articolo editoriale il quale ricorda le perdite che l'Italia ha subito durante la guerra, le devastazioni di due delle sue più belle provincie e fa rilevare che l'ammontare delle riparazioni che le è stato assegnato è molto inferiore a quello che la Francia ed il Belgio riceveranno. Vale la pena, dice il «Globe» di considerare se non sarebbe stato tanto saggio quanto generoso, fare all'Italia nuove concessioni che contribuissero molto a risanare la sua situazione interna. E' manifestamente nell'interesse di tutti - prosegue il giornale - che l'Italia sia forte e salda. Essa ha molto sofferto e per risollevarsi ha più bisogno di un grande aiuto di quel che non l'abbiano le nazioni occidentali più prospere, con le quali l'Italia fece causa comune per marciare verso la vittoria tanto duramente e caramente riportata.

Il diploma d'infermiera volontaria alla Regina Elena

ROMA, 12. — Il Consiglio Direttivo della Croce Rossa in una sua adunanza rilevata l'altissima opera compiuta dalla Regina Elena all'ospedale del Quirinale, nelle colonie marine per bambini infermi da lei stessa organizzate conferiva la nomina di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana.

Il presidente generale dell'associazione accompagnato dalla delegazione presentò alla Regina il diploma e le medaglie d'infermiera volontaria. La Regina accettò la nomina con parole di viva simpatia.

Il rimpatrio dei prigionieri russi che erano all'Asinara

ROMA, 11. — Tra pochi giorni, in esecuzione dell'accordo di Copenaghen ed, in seguito alle disposizioni prese dal Ministero della guerra saranno imbarcati su piroscafi italiani diretti al Mar Nero i 3600 ex-militari russi chiedenti il rimpatrio nella Russia dei Soviet, attualmente concentrati all'Asinara. Contemporaneamente su altri trasporti sarà provveduto al rimpatrio via Budapest degli ex-militari russi da noi liberati al nostro fronte.

IL GRANDE ASSALTO DI VALONA vittoriosamente respinto

LA STRENUA CONDOTTA DELLE NOSTRE TRUPPE

ROMA, 12. — Fin dai primi giorni del corrente mese di giugno veniva segnalato dal Comando delle truppe in Albania il rapido accentuarsi della minaccia di bande nazionaliste albanesi contro la nostra occupazione di Valona, confermato anche dallo sgombero di numerosi villaggi nella regione a sud e a sud est della città da parte degli abitanti.

Il Comando delle truppe di Albania mentre informava il governo adottava senz'altro tutte le misure atte a fronteggiare eventuali attacchi da parte dei ribelli e ad assicurare il mantenimento dell'ordine nell'interno della città e provvedeva alla raccolta su Valona di tutte le forze disponibili.

Nella mattinata del sei giugno si pronunciavano varie azioni isolate di bande delle regioni di Canina, Giormi, Dasciai e Telepeni i cui presidi opponevano ovunque vigorosissime resistenze infliggendo gravi perdite ai ribelli ed impedendo così una possibile irruzione su Valona. I presidi di quota 115 e di giormi dopo eroica resistenza circondati da forze soverchianti venivano costretti ad arrendersi, mentre quello di passo Logora poteva mantenersi saldamente sulle posizioni ripiegando ordinatamente su Valona. La valida resistenza di tali presidi consentiva intanto al comando delle truppe d'Albania la raccolta delle forze dipendenti su Valona e permetteva il tempestivo arrivo di rinforzi che il governo al giungere delle prime notizie sullo aggravarsi della situazione aveva stabilito di mettere a disposizione del comando stesso. Organizzata in tal modo una valida difesa sulla più conveniente linea a protezione di Valona il comando delle truppe poteva attendere l'attacco generale che i ribelli preannunziarono con baldanzosa sicurezzo di riuscita.

All'alba del giorno undici giugno infatti l'attacco generale si pronunciava lungo tutta la fronte della difesa di Valona con particolare violenza nel settore meridionale accompagnato da una contemporanea sollevazione del quartiere mussulmano della città. Dopo quattro ore di aspro combattimento l'attacco veniva completamente respinto con gravissime perdite da parte dei ribelli che lasciarono sul campo numerosi morti e feriti dovuti specialmente a un brillante contrattacco alla baionetta delle nostre truppe.

Presero parte alla difesa in magnifica concordia di animi e in fraterna gara di valore tutti indistintamente i soldati e gli ufficiali di ogni arma, specialità e servizio, sia dell'esercito che della marina. Spontaneamente concorsero anche un centinaio di operai armati che occupano tuttora saldamente il castello di Canina dopo avere strenuamente combattuto a passo Logora a fianco dei bersaglieri ed alcuni soldati detenuti in attesa del giudizio i quali chiesero l'onore di riprendere le armi a fianco dei propri compagni. Le nostre perdite complessive sono relativamente lievi, non superano la decina di morti e poco più di cinquanta feriti, oltre ad alcuni prigionieri appartenenti ai presidi più avanzati. — Coll'arrivo dei rinforzi di truppa, di navi da guerra e di altri validi mezzi di difesa inviati dall'Italia il momento più critico della situazione può ormai considerarsi superato.

La partenza di 2000 arditi per l'Albania

TRIESTE, 12. — Questa mattina dalle cinque alle sette si sono imbarcati — in perfetto ordine — sul piroscafo «Pietro Calvi» duemila arditi diretti in Albania.

Si smentisce la lettera del Re al generale Pilsudsky

ROMA, 11. — La notizia pubblicata da un giornale secondo cui Sua Maestà il Re avrebbe mandato un autografo al presidente della Repubblica di Polonia, Pilsudsky, in occasione dei recenti avvenimenti, è completamente falsa.

L'ANNIVERSARIO DELLE GESTA DI PREMUDA festeggiato dalle città marinare

TRIESTE, 12. — Ieri nella sala maggiore del municipio per invito della Lega Navale, celebrato l'anniversario dell'affondamento del «Santo Stefano». Era presente l'eroe della gesta Luigi Rizzo e Mario Pellegrini il vincitore di Pola. Parlarono il conte Nori per il comune, Carnevali, Spartaco Muratti per la Lega Navale. Rispose Luigi Rizzo salutato da interminabili applausi.

ZARA, 12. — Ricorrendo l'anniversario dell'affondamento della nave austriaca «Santo Stefano» oggi, in tutte le città e le isole della Dalmazia, per iniziativa della Lega Navale italiana ha avuto luogo la festa del mare. A Zara, alle 10.30 del mattino, una rappresentanza delle donne dalmate ha consegnato ai marinai d'Italia il gagliardetto dalmato da esse intessuto. Presenziavano il governatore ammiraglio Millo, accompagnato dal generale Spiller e da tutto lo Stato maggiore, il vescovo, il sindaco Ziliotto e numerose autorità cittadine. La contessa Borelli ha fatto la consegna del gagliardetto, accompagnandola con un elevato discorso al quale ha risposto ringraziando il capitano di corvetta Morisani, comandante della regia nave «Minerva» e della locale difesa marittima. Le parole del comandante Morisani, piene di amore e di fede nei destini del mare nostro, sono state calorosamente applaudite.

Nel pomeriggio, con una splendida giornata, hanno avuto luogo gare di nuoto, di corsa e di voga, con un riuscitissimo corteo d'imbarcazioni. Alla sera la festa ha avuto fine con una riuscitissima serata a mare. A Sebenico, malgrado il mal tempo e in tutte le isole della Dalmazia sono stati organizzati analoghi festeggiamenti.

CAGLIARI, 11. — L'anniversario di Premuda è stato celebrato con una festa navale. La nave «Staffetta» concessa dal Ministro della Marina per essere adibita a nave-asilo è stata solennemente consegnata al Comitato promotore, presenti tutte le autorità. Alla firma dell'atto hanno partecipato anche Corrias, uno degli eroi di Premuda, l'ammiraglio Mazza e il generale Rossi che hanno passato in rivista i giovani esploratori nazionali e quindi ha avuto luogo la consegna di diplomi e medaglie. Nella giornata hanno avuto luogo regate e giuochi nautici. La sera le banchine ed il porto sono stati riccamente illuminati. La popolazione ha partecipato con entusiasmo alle varie cerimonie.

NAPOLI, 11. — Ricorrendo l'anniversario di Premuda, la Lega Navale ha pubblicato un manifesto, ricordando l'eroismo dei marinai italiani.

Alle ore 18 si è formato un imponente corteo che si è recato in Piazza Vittoria per portare una corona al monumento dedicato ai marinai caduti in guerra. Hanno parlato applauditissimi, il presidente della Lega navale ed il capitano Paolucci.

Alla convenzione di Chicago

LA CONDANNA DELLA POLITICA DI WILSON

CHICAGO, 12. — La convenzione nazionale repubblicana nel programma che ha accettato riferendosi alla questione della ratifica del patto della Lega delle Nazioni condanna la politica estera e la politica di Wilson ed risultati nefasti. Il programma repubblicano è contrario al trattato di Versailles ed alla Lega delle Nazioni. In esso sono felicitati i senatori repubblicani per non aver ratificato il trattato di pace ed è preconizzata una forte politica internazionale.

La prossima amministrazione repubblicana è invitata a concludere un accordo nel quale tutti i diritti dell'America verso la civiltà e la umanità siano rispettati. Il programma inoltre parlando della questone armena condanna l'azione del presidente Wilson e domanda al congresso di non accettare il mandato sull'Armenia.

I primi scrutini

CHICAGO, 11. — Nella seduta della Convenzione nazionale repubblicana, a primo scrutinio il generale Wood ottenne 287 voti e mezzo, Lowen 211 voti e mezzo, Johnson 133 e mezzo, Spreoul 84, Butler 67 e mezzo, Harding 65 e mezzo, Coolidge 34, Hower 5 e mezzo.

Al secondo giro di scrutinio il generale Wood ha ottenuto 289 voti e mezzo, Lowen 259, Iohnson 146, Sproul 78 e mezzo.

Al terzo giro Wood 300, Lowen 282 e mezzo, Johnson 148.

Al quarto giro Wood 314 e mezzo, Lowen 289, Johnson 140 e mezzo.

Dopo il quarto giro di scrutinio, la convenzione si è aggiornata a stamane.

La commissione del Cons. Supremo per le trattative con Krassin

LONDRA, 12. — La Commissione permanente del Consiglio Supremo si è riunita nel pomeriggio. La Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Belgio erano rappresentati. La Commissione ha proseguito l'esame di alcune questioni preliminari concernenti la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, onde determinare se questa ripresa si farà per il tramite di commissioni private o direttamente coi soviet. Essa ha deciso di consegnare a Krassin un questionario coi quesiti più importanti. La Commissione sarà pronta ad incontrarsi con Krassin appena questi avrà risposto.

Per l'esecuzione del trattato di Versailles alla conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 11. — La Conferenza degli ambasciatori, riunitasi nel pomeriggio, si è dapprima occupata dell'affare del colonnello tedesco Oßlander, di cui la Francia ha chiesto la sostituzione da capo della delegazione tedesca per la Commissione della delimitazione del bacino della Sarre.

La Conferenza ha poscia studiato un progetto di nota collettiva che sarà diretta all aGermania relativamente alla non avvenuta esecuzione da parte di essa degli art. 264 e 267 del trattato di Versailles. La Conferenza si riunirà nuovamente domani mattina.

La crisi ministeriale a Vienna

VIENNA, 11. — La commissione principale dell'assemblea nazionale, riunitasi stasera sotto la presidenza di Seitz, ha esaminata la situazione politica. Il deputato Bauer a nome del gruppo social democratico ha dichiarato che alla maggioranza borghese che ieri nella seduta della assemblea nazionale ha formato il blocco contro il gabinetto spetta ora di formare il nuovo gabinetto.

Ebert ripresenterà la sua candidatura

BERLINO, 12. — L'«Agenzia Wolff» smentisce la voce secondo la quale il presidente Ebert avrebbe dichiarato che egli non ripresenterebbe la sua candidatura di presidente.

SCIOPERO DEGLI OPERAI DI ESSEN

BERLINO, 11. — Si ha da Essen che gli operai di alcune officine hanno chiesto un aumento immediato di salario. In seguito al rifiuto opposto dalla direzione del lavoro è stato immediatamente sospeso il lavoro. Vi sono circa diecimila operai in sciopero.

Un'altra atrocità dei bolscevichi

130 giapponesi bruciati vivi

TOKIO, 8. — I rinforzi giapponesi che sono stati inviati a Nikolajew, in seguito ai massacri di cui la città era stata teatro, sono giunti il 3 giugno. Essi non hanno trovato alcun soldato dei bolscevichi. Questi si erano ritirati verso l'ovest, dopo avere incendiato la città. Secondo informazioni raccolte sul posto, vi erano circa 130 giapponesi nelle prigioni di Nikolajewski. I bolscevichi appiccarono il fuoco alle prigioni nella giornata del 26. I giapponesi perirono nell'incendio.

L'annunzio di questa nuova atrocità commessa dai bolscevichi ha prodotto profonda impressione nel Giappone.

I mussulmani della Tracia sotto il dominio greco

ATENE, 10. — Il ministro degli interni Ractivan, visitando la Tracia occidentale per constatare i bisogni della popolazione, ricevette a Gimulgina la deputazione mussulmana, la quale in nome di tutte le popolazioni maomettane espresse i ringraziamenti per l'atteggiamento dell'esercito greco e dichiarò che i mussulmani collaboreranno sinceramente e contribuiranno all'opera dell'amministrazione greca. La deputazione manifestò la convinzione dei mussulmani che il governo greco li proteggerà. Tale convinzione, aggiunse la Deputazione, è giustificata dalla visita del Ministro che arriva tre giorni dopo l'occupazione per informarsi dei desideri della popolazione. Il ministro assicurò le deputazioni che i mussulmani avrebbero goduto della protezione piena ed intera del Governo greco.

La ribellione d'una tribù a Mossul

LONDRA, 12. L'«Agenzia Reuter» annunzia che il 4 giugno la tribù di Shammar, avendo alla testa alcuni ufficiali, ha attaccato la città di Telafar presso Mossul. Gli assalitori si sono impadroniti degli edifici dello Stato, i cui occupanti sono stati uccisi. Un certo numero di abitanti della città sono stati uccisi.

Il giorno seguente due automobili giunte dalla città sono state catturate coi loro occupanti. E' stata inviata immediatamente una colonna di truppe da Mossul.

Le onoranze agli aviatori caduti all'Argentina

BUENOS AYRES, 10. — I giornali pubblicano articoli per ricordare lo anniversario, che ricorre oggi, della catastrofe che cagionò la morte degli aviatori italiani ed argentini. Una rappresentanza della Colonia italiana ha deposta una targa sulla tomba del capitano Sarmiento. Assisteva alla cerimonia anche il ministro d'Italia comm. Cobianchi, il quale ha pronunciato un discorso.

Il divieto dell'esportazione del grano dall'Argentina

BUENOS AYRES, 11. — La Camera dei deputati ha insistito perchè la tassa di esportazione sia elevata a 40 dollari carta alla tonnellata per il grano e 50 per la farina. Il Senato si pronuncierà definitivamente oggi. I ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia hanno insistito presso il Ministo degli affari esteri perchè il divieto dell'esportazione degli stocks di grano comprati dagli alleati prima del divieto stesso, venga annullato.

PER COLORO CHE HANNO BISOGNO di benzina

ROMA, 12 — Il Ministero della guerra comunica:

Continuano a pervenire al Ministero della guerra (Commissione benzina) richiesto di benzina da parte di privati. Ora, come già da tempo è stato fatto noto, con decreto reale il servizio dell'assegnazione della benzina agli enti privati è passato dal Ministero della guerra a quello dell'industria, commercio e lavoro (Comitato centrale per l'approvvigionamento e per l'assegnazione dei combustibili) al quale pertanto i consumatori dovranno rivolgere le richieste di benzina.

L'AMORE E LA MORTE d'una principessa e d'un aviatore romano

PARIGI, 11. — Pare che la vita abbia voluto oggi copiare una pagina di romanzo, uccidendo a diciasette anni la principessina Elena Rospigliosi, per cui aveva concepito una passione infelice l'aviatore romano Alfredo Allegretti.

Il triste dramma d'amore aveva già avuto la sua prima vittima giorni or sono. L'aviatore Alfredo Allegretti, ventenne, era stato trovato morto in una camera dell'albergo del Reno, in piazza Vendome. Stabilito che si trattasse di suicidio, la dolorosa scoperta era stata circondata del più scrupoloso segreto, perchè si sapeva come il suicida fosse perdutamente innamorato della principessina Rospigliosi, da lui conosciuta nella società parigina.

L'Allegretti aveva servito nel nostro esercito come ufficiale aviatore, meritandosi parecchie onorificenze. Dopo l'armistizio egli si era recato a Parigi, accompagnato dal suo tutore — il ricco svedese Henning — e si era inscritto ad una delle facoltà universitarie parigine. Ma il folle amore concepito per la principessina Rospigliosi lo aveva completamente distratto dagli studi, perchè egli aveva incontrate molte difficoltà al suo desiderio di realizzare le nozze entro una settimana.

Di fatti la madre della nobile fanciulla — la principessa Maria Rospigliosi-Gioeni, figlia del senatore americano Reid, nata a Nouvelle Orleans il 15 maggio 1870 — aveva opposto il suo rifiuto alla realizzazione delle nozze, pur non essendosi recata, come da alcuni s'era detto all'Albergo del Reno per dissuadere l'aviatore da quella improvvisa e tormentosa passione.

Ora l'inatteso suicidio dell'Allegretti — attribuito dal tutore Henning ad uno squilibrio mentale causato dalla guerra — aveva prodotto grande rumore, riallacciandosi all'infelice amore del suicida per la principessina. La quale, malgrado il premuroso riserbo dei parenti e degli amici, era riuscita ad apprendere la dolorosa notizia, restandone addolorata ed abbattuta.

Inviata dalla madre a Paris-Plage, perchè la lontananza e la calma le ridassero le forze stremate dall'emozione, la principessina Elena aveva dovuto mettersi a letto fin dalla scorsa settimana, destando il suo stato di salute gravi preoccupazioni. E le cure dei parenti avevano disperatamente combattuto contro le smanie mortali da cui era agitato l'incolpevole cuore della giovine principessa.

Oggi, nel letto della breve ma violenta pena, ella è morta.

Rare volte un amore ebbe epilogo più triste e romantico. Nei salotti parigini, così scettici e distratti, la notizia passa come una triste nota di poesia sboccata di là dalla vita. I più la raccontano come una bella favola dolorosa.

La principessa Rospigliosi era nata a Roma il 21 febbraio 1904.

SPORT

PRIMA OLIMPIONICA UDINESE

(Campo Sportivo di Via Mentana)

ORARIO DELLE GARE

Mattinata

Salti:
7-8: Eliminatoria salto con l'asta.
8-9: Eliminatoria salto in alto.
9-10: Eliminatoria salto in lungo.
10-11: Eliminatoria salto triplo.

Lanci:
7-8.30: eliminatoria lancio del disco
8.30-10: Eliminatoria lancio giavellotto
10-11: eliminatoria lancio palla ferro.

Corse:
7-8 Batterie 100 metri
8-830: Batteria 400 metri
8.30-8.35: Corsa metri 1500.
9-10: Batteria 110 metri con ostacoli
10-10,30: Batterie 800 metri.
10.30-11: Corsa 5000 metri.

Pomeriggio

Salti:
15-16: Finale salto in alto
16-16.30: Finale salto in lungo
16.30-17: Finale salto triplo
17-17.30: Finale salto con l'asta

Lanci:
15-16: Finale Lancio palla di ferro
16-17: Finale lancio del disco
17-18: Finale lancio del giavellotto

Corse:
15-15.5: Finale corsa 100 metri
15.5-16.20: Finale corsa 800 metri
15.20-16.30: marcia 10.000 metri.
16.30-16.40: Corsa metri 200.
16.40-17: Corsa 110 con ostacoli.
17: Partenza 15.000 metri.
17.10-17.20: Finale metri 400.
17.45: Staffetta.
18: Sfilata degli atleti e premiazione.

N.-B. La direzione si riserva il diritto di modificare il presente orario a seconda delle esigenze tecniche.

ECHI DELLE CORSE DI DOMENICA

La giuria dello «Sport Club Juventus» nel compilare la lista dei premiati nella corsa ciclistica dei 16 Km. ha ommesso il nome del corridore Gismano Giuseppe terzo arrivato.

Veniamo informati che per il 15 di agosto lo «Sport Club Juventus» sta organizzando dei grandi festeggiamenti sportivi che darà a beneficio di qualche istituzione cittadina e di cui pubblicheremo a suo tempo il programma.

I gravi tumulti di Trieste

TRIESTE, 12. — Ieri sera, verso le 22, circa duecento arditi, usciti dalle caserme di Rozzol scesero le vie Donadoni e Rossetti preceduti da altrettanti giovani socialisti con bandiera rossa in testa. Cantavano l'inno dei lavoratori. Sbucati in via dell'Acquedotto, quattro degli arditi scaricarono le loro rivoltelle in aria e in via Carducci furono sparati altri otto colpi. Per la via Cesare Battisti la colonna si diresse in piazza della Stazione dove furono tirati altri quattro colpi di rivoltella.

Attratti dagli spari, uscirono alcune guardie di finanza, le quali furono circondate e disarmate dei moschetti, dei quali si armarono alcuni diti, che, seguendo poi la colonna, ne scaricarono i caricatori in piazza dell'Unità, sparando contro il palazzo del Lloyd e contro il palazzo del Municipio, del quale mandarono in frantumi il quadrante dell'orologio. — Per piazza della Borsa e corso Vittorio Emanuele III. la colonna si diresse, sempre sparando colpi in aria, in piazza Goldoni e per il corso Garibaldi.

All'altezza di via Dante Alighieri, una carrozza che trasportava due ufficiali di fanteria, fu raggiunta e i due ufficiali furono disarmati.

Quando Dio volle, giunse una ventina di guardie regie che si diressero verso il corso Garibaldi, dove all'altezza di via della Madonnina gli spari in aria si susseguivano agli spari, generando un fuggi fuggi generale.

Da S. Giacomo in monte, intanto, un riflettore a luce intermittente faceva lungo il corso Garibaldi delle segnalazioni e arditi e giovani, socialisti, prendendo vie diverse, raggiunsero quelle località.

Nel frattempo in piazza Goldoni si appostavano alcuni plotoni di carabinieri e un battaglione di fanteria, testo seguiti da tre auto-blindate che presero posizione nella piazza.

Poco dopo il tocco, però, giungeva l'avviso che mentre i socialisti avevano sciolto la colonna, gli arditi erano ritornati alle loro caserme.

I feriti

Alle 12.25 fu portato all'ospedale, Paolo Jerse di 37 anni, abitante in via Segantini 4, il quale mentre saliva per il corso Garibaldi era stato colpito da un proiettile di fucile che gli penetrò nell'addome. Venne accolto nel decimo reparto, ove poco dopo il chirurgo dottor Gandusio, lo operò di laparatomia. Il suo stato è gravissimo, quantunque l'operazione sia riuscita bene.

Alle 22.15 il sergente dei carabinieri Pietro Masei, di 37 anni, trovandosi di servizio in piazza della Libertà, ammonì un ardito a non sparare; quindi gli impedì di entrare nella stazione. Il milite, esasperato, gli diede una pugnalata nella schiena.

Un giovane ufficiale della caserma di Rozzol, che al momento della ribellione tentò di impedire ai soldati di abbandonare il loro posto, fu colpito da un colpo di moschetto. Il proiettile gli penetrò nel parietale destro e gli uscì dal cranio. Al momento in cui scriviamo, il povero giovanotto, vittima del dovere, è moribondo all'ospedale di tappa. E' il giovanissimo sottotenente Spano.

Nel suaccennato ospedale si trova pure un appuntato dei carabinieri ferito durante il servizio.

Il tenente Pasquale Palmieri di anni 21, della brigata «Regina» trovandosi verso la mezzanotte di servizio in Castello, e udita la fucileria, salì su uno degli spalti e, causa l'oscurità cadde da una altezza di 15 metri sulla via Tommaso Grossi. Un dottore della Guardia Medica, chiamato sul posto, gli riscontrò gravi lesioni in varie parti del corpo.

Gli arditi tornano alle caserme

Nella notte gli arditi che parteciparono al movimento rientrarono nelle caserme.

Questa mattina la città presentava l'aspetto normale. Anche alla ferrovia dove si era tentato l'ostruzionismo, fu ripreso il lavoro.

Alle 8 gli operai dei cantieri lasciarono il lavoro per i fatti di ieri.

La giornata d'oggi

TRIESTE, 12. — La giornata d'oggi è passata senza incidenti e nella normale tranquillità. Ma rimane profonda l'impressione dei fatti.

Si sa che gli osti slavi avevano invitato gli arditi a bere e che, durante i fatti gruppi misteriosi cercavano di eccitare i soldati.

Altri individui percorrevano le vie gridando: Viva il socialismo! Viva l'Austria!

In seguito a queste risultanze oggi furono fatti moltissimi arresti di individui, tra i quali vi sono molti osti.

La città era percorsa oggi da pattuglie della guardia regia e di soldati czeco-slovacchi, tornati per mare dalla Siberia e che attendono di poter rimpatriare.

Lo scandalo delle Terre Liberate

L'arresto del fratello della Gobessi

VARESE, 11. — I carabinieri hanno proceduto oggi all'arresto del maglioniere Carlo Gobessi di 32 anni, nativo di Udine, giunto tra noi da alcuni anni e profugo. Il Gobessi è fratello della signorina Anna Gobessi, segretaria ed amante del comm. Cirmeni. Egli era attualmente impiegato presso la Società conciaria. Il mandato di cattura è stato spiccato dall'autorità giudiziaria di Treviso, la quale ha stabilito che il Gobessi ha ricevuto dall'ottobre dello scorso anno all'aprile dell'anno corrente ingenti quantità di lana sottratta al magazzino di Castelfranco Veneto. Nella casa del Gobessi furono sequestrati 11 quintali di lana ed altri oggetti provenienti da quale magazzino.

(Dal «Piccolo»)

L'Istituto Italiano

PER IL COMMERCIO CON L'AUSTRIA TEDESCA

Ci scrivono da Venezia 12:

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, persuasi della reciproca convenienza ed utilità di stringere forti e cordiali relazioni commerciali con l'Austria tedesca, appena ebbe cortese notizia dalla direzione del Museo Commerciale di Vienna che si sarebbero recati in Italia numerosi commercianti austriaci con il Ministro austriaco del Commercio e con i componenti la Direzione del Museo Commerciale Viennese, pensò di compiere un'apposita inchiesta fra le più grandi ditte produttrici italiane.

Era interessante di sapere quali nostri prodotti sarebbero stati suscettibili di esportazione nell'Austria tedesca, e quali i prodotti e le materie prime che dall'Austria tedesca possono essere utilmente importate, fra quelle che abbisognano all'industria e al commercio nazionale.

Fra le grandi ditte e società che contribuirono a tale importante e pratico lavoro vanno rilevate la Società Ing. Nicola Romeo e C. di Milano, la Società Chimica dottor Salvi di Napoli, la «Sirio» di Milano, Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, il Canapificio Anglo-Italiano Sinz di Ferrara, la Società Manifatture Cotoniere di Napoli, la Società Nazionale di Navigazione di Genova, la Società Conciaria Valle Olona, la Società Alti Forni di Terni, Andrea Galvani di Pordenone, Pietro Contarini di Udine, Saccheria Ravennate di Ravenna, la Società di San Pellegrino, Motomeccanica ing. Pavesi di Milano, Fabbrica Macchine Agricole di Alessandria, Officine Meccaniche Stigler di Milano, Fonderie Nocchi di Pavia, Sergio Fontana di Trapani, Michele Talmone di Torino, la «Fiat» di Torino, e moltissime altre in numero di circa duecentocinquanta.

Inoltre la Banca Commerciale Italiana e la Banca Italiana di Sconto hanno cortesemente comunicato all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale di essere lieti di porsi a sua disposizione per cooperare allo scopo di intensificare le relazioni commerciali con l'Austria tedesca. La Società Ansaldo di Genova e la Società Fratelli Maino di Gallarate hanno poi partecipato all'Istituto Italiano che sarebbero lieti di ricevere le visite della Missione Commerciale austriaca per potere dimostrare la potenzialità e lo sviluppo dell'industria nazionale.

Gli originali delle proposte delle varie ditte e delle varie Società gli elenchi dei prodotti pronti per la vendita o di quelli che potrebbero esportarsi dall'Austria tedesca in Italia, furono ieri presentati dal signor cav. Manlio Scarpa, a nome della presidenza dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale di Venezia, al Ministro austriaco del Commercio ed al direttore Generale del Museo Commerciale di Vienna.

Con grande e sincera cordialità le autorità viennesi espressero i sensi della loro gratitudine per i risultati della importantissima inchiesta, ideata dal comm. Pellegrini direttore Generale dell'Istituto Italiano. Ed è a ritenersi che entro brevissimo periodo di tempo, tenuto conto anche delle disposizioni delle ditte, i rapporti fra l'Italia e l'Austria tedesca diverranno estremamente proficui ad entrambi i Paesi.

Un ricordo monumentale

DEI CADUTI DI SEGNACCO MORTI PER LA PATRIA

Togliamo da una lettera:

«.... e dopo aver percorse le bellissime alture della zona collinesca del Tarcentino, ci facemmo condurre a Segnacco per vedere il colle sovrastante dove verrà eretto un ricordo monumentale ai soldati che valorosamente morirono per la Patria. Dal paese per l'erta strada arrivammo sul Colle di Santa Eufemia a metri 276 sul mare, in vista a destra della valle della Soima (Collalto) e alla sinistra quella del Torre (Tarcento).

«Da quell'altura si vede il Castello di Udine, laggiù nella pianura.

«Sito più adatto per erigere il monumento non potrebbe essere migliore in tutto d'intorno, anche perchè verrebbe in mezzo a un largo viale da una parte limitato dal Cimitero di Segnacco e dall'altra dall'antica, artistica e storica chiesetta dedicata a Santa Eufemia.

«I ricordi la segnano come la prima del luogo e consacrata nel 1356, ma ben minore di lunghezza deve essere stata eretta assai prima, perchè fu la Parrocchiale, e manomessa con opere aggiunte nel 1586 come da lapide murata.

«Per la sua antichità, per la struttura originaria, per le armature del coperto, per il lavoro dei modiglioni e sue dipinture desta interesse.

«L'atrio, le tre aperture, le cornici ciature esterne, le banchine sotto le arcate, le navata, il Coretto a volta dove, 25 anni or sono vennero trovati affreschi destano un vero interesse, come la strana forma del campaniletto — fatto e rifatto a riprese — sul muro frontale dietro l'atria caratterizza in modo singolare questa Chiesetta nel di cui interno ha due altari, uno di legno e l'altro di marmo.

«Le pareti del coro sono state bene imbiancate.

«E' una costruzione che dovrebbe interessare l'Ispettorato distrettuale dei Monumenti anche perchè non avvengano nuove manomissioni, tanto più che si dice che se il Monumento si farà occorrerà di dare migliore assetto al luogo e ripristinare le opere manomesse.

«Il monumento ai caduti sarà collocato quindi a metà distanza dalla Chiesetta al Cimitero, sul largo ed eminente luogo più in vista e l'obelisco o piramide che verrà eretta sarà alta in modo da vedersi dal Castello di Udine.

«E' certo che la popolazione ed il Parroco di Segnacco non mancheranno di realizzare il progetto che credesi sarà pregato di allestire il valentissimo architetto Cirilli, l'autore della Cappella espiatoria che ricorda a Monza la fine tragica del buon Re Umberto Primo.

«Dall'altura magnifica di Santa Eufemia discendemmo a Segnacco da dove prendemmo la strada deliziosa fra i Colli fino sulla Provinciale di Udine».

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'agitazione agraria

NEL FRIULI

La discussione dei patti colonici

Ieri mattina, superata la pregiudiziale per la quale erano state interrotte le trattative fra le rappresentanze dei proprietari e quelle delle leghe bianche si sono iniziate — nella sede della Deputazione provinciale — le discussioni sui patti colonici, cominciando da quello di mezzadria.

Ieri pure, come avevamo accennato, si sono iniziate le discussioni tra le rappresentanze dei proprietari e quelli delle Leghe rosse.

Siccome i rappresentanti delle leghe rosse hanno dichiarato di riconoscere l'attuazione dei sistemi di conduzione, le trattative hanno subito volto alla discussione sui patti colonici, poichè non è stato bisogno di affrontare una pregiudiziale che non era stata sollevata.

Le rispettive discussioni si sono protratte ieri sera fino ad ora inoltrata.

Come furono risolte

LE QUESTIONI PREGIUDIZIALI

La costituzione di un comitato tecnico

Come abbiamo riferito ieri, dopo lunga discussione, fra i rappresentanti dei proprietari e quelli delle leghe bianche sulle questioni pregiudiziali, in seguito a proposta del comm. Bonduccini, ispettore del Ministero dell'agricoltura, che ha prospettato un nuovo principio, si venne ad un accordo.

La formula combinata è la seguente e la riportiamo integralmente, data la sua importanza per il presente e per l'avvenire nei rapporti fra proprietari e coloni.

«Ritenuto che per provvedere eventualmente a un diverso assetto delle aziende agrarie della Provincia e alla modificazione dei relativi sistemi di conduzione, si debba tener conto della crisi che travaglia il paese e procedere ad accurate indagini riflettenti le effettive condizioni delle varie zone dal punto di vista demografico, tellurico, agrario, zootecnico ed economico in relazione all'economia generale, la Commissione decide di costituire un Comitato tecnico composto di sei persone specialmente competenti scelte tre per ciascuna delle due organizzazioni e presieduta dal direttore delle Cattedre Agrarie della Provincia.

«Il Comitato agirà con concetto unitario in confronto del problema, pur suddividendosi nell'esplicazione dell'opera, ai fini degli studi particolari inerenti alle zone.

«Il Comitato ha i seguenti compiti:

«1. Rilevare tutte le condizioni di fatto dell'agricoltura della Provincia zona per zona;

«2.o Accertare il funzionamento delle colonie specialmente nei rapporti tra capitale e lavoro, i bisogni e rapporti con la proprietà terriera, delle varie categorie coltivatrici e le tendenze verso differenti ordinamenti;

«3. Prospettare le località nelle quali si addimostri opportuna la modificazione del regime colonico tracciando all'uopo i criteri e le modalità da seguire.

«Il Comitato riferirà alle rappresentanze delle organizzazioni, nel più breve tempo possibile, anche mediante relazioni separate zona per zona in modo che si abbiano elementi per iniziare un qualche esperimento nel prossimo anno agricolo;

«4. A lavori esauriti, e a decisioni prese in merito da parte delle organizzazioni, il Comitato assumerà la funzione di Commissione paritetica arbitrale per dirimere tutte le controversie che fossero per sorgere dall'applicazione particolare delle decisioni adottate».

100 mila quintali di legnami

lasciati marcire nei magazzini

Ci scrivono da Tolmezzo, 11:

«Si domanda alle competenti autorità quale è la ragione per cui si tengono accumulati e si lasciano marcire, nel magazzino di Tolmezzo, oltre centomila quintali di legname da combustione. Si vede proprio che, quando si tratta di investire forti somme senza costrutto nè utilità alcuna, gli organi statali hanno sempre del denaro esuberante!

«A prescindere che il lasciar marcire la legna, mentre si ammattisce per il carbone, è sommamente deplorevole, non ci si può permettere il lusso di tenere immobilizzato un tale ingente capitale. Se si cedesse l'imponente massa di legna ai privati, le esauste Casse statali ricupererebbero una ingentissima somma».

Note come queste da Tolmezzo se ne potrebbero pubblicare a dozzine da tutta la zona di guerra; sono centinaia e centinaia di milioni di materiali che dovrebbero essere venduti e vengono lasciati marcire: un capitale enorme che realizzato, darebbe mezzi per indennizzare le nostre popolazioni delle gravissime perdite subite.

Qualche autorità e qualche giornale invano invocano da un anno che si provveda e che si ponga fine ad un abbandono che diventerà presto catastrofico.

Il Governo, accampando le necessità del bilancio, che sono note anche a noi, seguita nel suo sistema di promettere per l'avvenire — come ha fatto con le ultime deliberazioni del Consiglio dei ministri — limitandosi a concessioni di crediti che non sono sufficienti.

Hanno fatto dire i ministri che questi ultimi provvedimenti erano lo sforzo maggiore che poteva fare lo Stato. Rispondiamo che si tratta di una menzogna.

Se lo Stato vorrà — come da un anno s'invoca — accingersi alla vendita del materiale residuato dalla guerra, che si trova nelle terre liberate, materiale che non gli servirà mai più e che — lasciato nei magazzini, negli hangars, peggio ancora al vento e alla pioggia — va ogni giorno deperendo, con infinito rammarico dei cittadini che devono assistere a tanta rovina; se lo stato metterà in vendita questo vero tesoro che possiede e lascia distruggere, dedicando le somme ricavate ai risarcimenti e alla disoccupazione, renderà due immensi benefici: uno all'erario nazionale, le altre alle popolazioni.

Lo farà il Governo? Giungerà la nostra voce ad un solo uomo di volontà e di potenza?

Le deputazioni parlamentari e provinciali, i Comitati d'agitazione, i giornali preferiscono votare ordini del giorno, mandare telegrammi, rinnovare lamentazioni con un automatismo, che non può avere più efficacia sulle dure cotenne della grande burocrazia centrale, alle cui mani è, pur troppo, affidata la fortuna del Paese.

E' necessario imprimere alla nostra azione verso il Governo una forma più pratica e concludente. Alle proteste generiche, che lasciano il tempo nell'animo di chi le fa e di chi le riceve, bisogna sostituire le proposte concrete, via via, come succedono i bisogni.

Pertanto riteniamo che la campagna che urge, più di ogni altra, di fare è quella della denuncia solenne al paese, della gravissima colpa in cui si ostina l'Amministrazione dello Stato, di lasciare abbandonata una enorme quantità di materiali e ciò urgente la necessità di metterli in vendita prima che deperiscano o rimangano distrutti.

DA CODROIPO

Commissione danni guerra

Ci scrivono, 11:

Giorni fa la «Patria del Friuli» pubblicava un trafiletto a carico di questa Commissione Mandamentale e la accusava di mancato funzionamento. Data l'importanza dell'argomento, abbiamo ritenuto opportuno assumere informazioni, onde evitare che i danneggiati vengano sobillati con notizie inesatte, oppure per constatare le deficienze e.... rincarare la dose a carico di chi di ragione.

L'egregio Pretore avv. Dianese, con quella premura e cortesia che lo distingue, mise ben volentieri a nostra disposizione tutti gli elementi che noi comunichiamo nell'interesse del pubblico.

La Commissione di Codroipo ha potuto finora omologare N. 883 concordati, tenendo una sola udienza per settimana; se si fosse potute tenere 5 od almeno tre udienze settimanali, come avrebbe voluto il sig. Pretore, le omologazioni sarebbero state molto maggiori.

Però i capi degli uffici, dai quali dipendono i commissari nominati dall'Intendente di Finanza, resistettero o non vollero aderire (per loro esigenze di ufficio o per altri motivi sconosciuti) ad inviare tali Commissari alle sedute di questa Commissione più di una volta alla settimana. Del resto pare che questa sia la condizione di tutte le Commissioni della Provincia, salvo per qualcuna, che avendo sul posto uno di detti Commissari, potè averli a sua disposizione due volte per settimana.

Noi intanto troviamo molto strano che siano stati nominati dall'Intendenza dei Commissari che, pel motivo suddetto, non possono esercitare le loro funzioni.

Ci è stato poi fatto presente che le condizioni del personale d'ordine della Commissione di Codroipo sono ben poco felici e ciò è abbastanza notorio e non si può per ora migliorarle.

Il corrispondente della «Patria» è assai preoccupato per la condizione di quei «pochissimi» danneggiati che non hanno accettato il concordato e che perciò non possono ottenere anticipi.

A tal proposito il D.r Dianese ci ha fatto osservare che anche quei danneggiati possono ottenere anticipi dall'Istituto Federale di Credito, in proporzione al denunciato ed alla fiducia che ispirano le loro domande; ciò è ben noto anche al predetto corrispondente. Di fronte poi a questi «pochissimi» vi sono varie migliaia di altri danneggiati ancora più sfortunati, i quali sono tuttora in attesa di essere chiamati a concordare.

Il D.r Dianese ci riferì che per la discussione, esame e giudizio di ogni domanda non concordata occorre almeno mezz'ora, sicchè nelle tre ore di udienza settimanale (quante sono a disposizione del Commissario finanziario di Udine per le sue ordinarie occupazioni e per l'orario dei treni) non si potrebbero giudicare che sei domande contestate, mentre nello stesso periodo di tempo si possono omologare, cioè definire, in media 40 e più concordati. Sorge quindi la questione a quali di tali lavori sia opportuno dare la preferenza.

Il pretendere di darla ai non concordatari solo perchè rifiutarono l'offerto concordato, pare un indizio di egoismo, tenendo conto che la discussione delle loro domande ritarderebbe inevitabilmente un numero quasi decuplo di omologazioni, a danno dei più bisognosi. Bisogna inoltre considerare che la precedenza reclamata per essi dovrebbe essere accordata anche a coloro che ebbero del tutto respinta la loro domanda e si sa che fra essi vi potrebbero essere molti disonesti e fraudolenti.

L'avv. Dianese ci ha assicurato che le domande respinte o non concordate non vengono dimenticate, anzi la Commissione si propone di iniziarne presto la graduale discussione, dopo il primo sfollamento delle più facili omologazioni, ma è necessario che i titolari di quelle domande abbiano la dovuta pazienza e la giusta considerazione anche per le altre migliaia di danneggiati.

Fortunatamente giorni fa giunse la confortante assicurazione che un altro funzionario approvato dall'Intendenza viene messo a disposizione di questa Commissione, così colla settimana ventura si potranno tenere due udienze per settimana, con una produzione di lavoro doppia della precedente.

In quanto all'ordine cronologico delle liquidazioni ed omologazioni in base alla data di presentazione delle domande, il signor Pretore si dichiarò che non se ne può tenere conto rigoroso, ma solo molto relativo, perchè altrimenti il lavoro riuscirebbe più faticoso e più lento. L'ordine cronologico delle domande non può creare un vero diritto di precedenza, riferendosi ad un danno che per tutti ha la data dell'invasione nemica; la sollecitudine ed il ritardo delle denuncie non può in complesso ascriversi a merito o negligenza, ma invece ad ignoranza, a lodevoli scrupoli od a circostanze materiali.

Sulle copie in doppio esemplare dei concordati già omologati, il sig. Pretore ci informò che sono già quasi tutte pronte e che saranno prossimamente distribuite in massa, dopo la risoluzione di importanti quesiti di principio e di fatto, dei quali altre Commissioni, forse a torto, non hanno creduto opportuno tenere conto. Detti quesiti si riferiscono specialmente al modo migliore di formare colla copia dei concordati (principalmente pei primi che erano i più imprecisi) titoli sufficienti e completi per la riscossione dell'indennità da parte di tutti gli aventi diritto e non del solo presentatore della domanda, e ciò allo scopo di evitare, al momento del pagamento, nuove e laboriose indagini e formalità per la determinazione ed individuazione di tutti i titolari di ciascun risarcimento.

Questa è per ora la situazione di fatto, quale approssimativamente ci fu spiegata dal sig. Pretore D.r Dianese; non è in di lui potere migliorarla e nessun adebito od accusa di trascuranza può essere fatto alla Commissione locale.

Dobbiamo augurarci invece, ed in caso contrario protestare energicamente, che il Ministero delle Terre Liberate, secondo i buoni propositi da lui recentemente manifestati (che il suo successore non potrà non confermare), voglia dare i necessari e tanto reclamati provvedimenti affinchè venga dato maggiore impulso agli anticipi, agli uffici liquidatori, alle Commissioni di omologazione ed ai pagamenti definitivi delle indennità.

Corsa ciclistica. — Ci scrivono, 11: Organizzata dall'Unione Sportiva, il 27 avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Codroipo, Coseat, S. Daniele, Ospedaletto, Gemona, Artegna, Tricesimo, Udine, Codroipo km. 100, con controllo e firma a Ospedaletto.

La corsa è libera a tutti i dilettanti, le inscrizioni accompagnate dalla quota di L. 5 si ricevono presso il presidente dell'Unione Sportiva di Codroipo, sig. Attilio Barnaba.

I premi consistono in oggetti di valore.

Da PASIAN di Prato

L'ultima risposta. Ci scrivono, 12:

Egregio signor direttore, nella corrispondenza da Pasian di Prato pubblicata in data d'oggi da codesto spett. Giornale, rilevo parole a mio riguardo alle quali mi sento in dovere di rispondere pregando vivamente la di Lei cortesia di voler pubblicare quanto segue:

Invitando il corrispondente anonimo a farsi pubblico ed assumere la responsabilità degli articoli pubblicati dichiariamo che non risponderemo a nessuna polemica anonima d'ora in poi.

Pasian di Prato 12 giugno 1920.

Pel Circolo Socialista di Pasian di P.

Zefferino Cosatti

Da AMPEZZO

Finalmente... — Ci scrivono, 11: Dopo lunga aspettativa, finalmente l'altra sera sono giunti i tanto sospirati pacchi vestiario e venne già iniziata la distribuzione agli aventi diritto. Sono stoffe discrete e tutti quan-

Ringrazio

il Generale Ronchi e l'Ufficiale Distrettuale Capitano Menghini pel speciale interessamento preso a mio riguardo nell'espletare pratica che mi concede riscossione di arretrati di Mille e settantotto lire, e per la concessione del sussidio straordinario di L. 160 in attesa dei suddetti arretrati.

Mutilato: **Antoniutti Luigi di Lorenzo** di Pasian di Prato

Ringraziamento

La famiglia **OOZZO** sente il dovere di ringraziare pubblicamente il distinto sig. Carlo Valentinis, medico chirurgo, il quale con cure pazienti e scienza sicura, seppe ridonare per ben due volte alla vita, la sua diletta Ines

Cooperativa di Consumo di Segnacco

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria martedì 15 giugno alle ore 20 nella sede sociale, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazione sull'andamento della Società.
2. Nomina di 3 consiglieri, in sostituzione dei soci Del Fabbro Eugenio di Collalto, Toso Umberto di Molinis, Patriarca Giovanni di Lonericco, i quali scadono per anzianità.
3. Proposta di modificazioni allo Statuto sociale.
4. Circa l'impianto in Segnacco di un forno per pane.

Trascorsa un'ora, l'assemblea si raduna in seconda convocazione, deliberando validamente su qualunque tra gli oggetti posti all'ordine del giorno.

La Presidenza.

Cooperativa di Lavoro di Montenars

I soci di questa Cooperativa di Lavoro sono invitati ad intervenire alla Assemblea straordinaria che avrà luogo il 27 corrente ore 13 nella Sala Miccolo di questo comune per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Modifica allo Statuto sociale;
2. Adesione alla Unione Friulana fra Cooperative di Produzione di Lavoro e Agricole di Udine;
3. Comunicazioni varie.

In mancanza dell'intervento del numero legale dei soci l'assemblea resta riconvocata pel 4 luglio successivo, ora e luogo anzidetti.

L'amministrazione

ti ne rimarranno certo soddisfatti, e così anche in questo comune è stata risolta definitivamente la questione del pacco vestiario e nessuno più reclamerà ed imprecherà.

Una lode va pure inviata al nostro segretario signor Vittore Grillo, che personalmente volle interessarsi e non ripartì dalla vostra città finchè non ne fu in possesso.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Unione Esercenti. — Ci scrivono, 11:

Ecco il resoconto della seduta del Consiglio dell'Unione Esercenti tenuta il giorno 10 giugno:

1. Deliberò di concorrere con la somma di L. 100 pro Sezione Combattenti di S. Vito al Tagliamento.

2. Assegnò lire 50 per un premio alla Società Sportiva in occasione delle corse che si terranno nella ricorrenza del Patrono del paese.

3. Deliberò di inscrivere l'Unione fra i soci benemeriti dell'Unione Sportiva Samvitese, concorrendo con la somma di lire 100.

4. Assegnò L. 50 per un premio nelle imminenti feste che si terranno in S. Giovanni di Casarsa.

5. Incaricò il presidente di protestare presso il Prefetto della Provincia contro l'attuale Commissione Annonaria e fare pratiche perchè nella stessa siano incluse persone competenti e meno partigiane.

6. Deliberò di fare pratiche presso il locale Commissario perchè sia impedita l'esportazione del pane negli altri Comuni e sia esercitata una maggiore sorveglianza e procurata una migliore confezione.

7. Nominò una Commissione nelle persone del Presidente dell'Unione, Presidente della Società Operaia e dell'industriale sig. Regolo Comelli affinchè studi qualche progetto onde sollevare la disoccupazione, indicando quali sarebbero i lavori o le eventuali industrie che potessero sorgere, e riferisca nel più breve termine possibile.

Corse Ciclistiche. — Programma delle corse che, a cura dell'Unione Sportiva sanvitese, si svolgeranno domenica 20 corr., dalle ore 16 in poi, sul viale della Madonna di Rosa.

Corsa ciclistica di velocità (m. 1000) libera a tutti, con macchine militari di ordinanza. — Batterie, semifinali e finale:

1. Premio: Bicicletta tipo militare, dono della Ditta Garlatti Emilio di E. — 2. Medaglia vermeille grande — 3. Id. id. media — 4. Id. argento grande — 5. Id. id. media — Id. bronzo grande.

Corsa podistica di velocità (m. 100) libera a tutti. — Baterie e finale: 1. Premio, oggetti artistico, dono della Unione Sport Sanvitese — 2. Medaglia vermeille grande — 3. Id. id. media — 4. Id. argento grande.

Le inscrizioni accompagnate dalla tasse di lire 5 per la corsa ciclistica e di lire 2 per la podistica, si ricevono fino a tutto il giorno 19 corr., presso il sig. Petracco Antonio, in S. Vito al Tagliamento.

Chiedere Regolamento delle corse all'Unione Sportiva Sanvitese.

Da CIVIDALE

Il Mercato. Ci scrivono 12: Il mercato d'oggi fu uno dei più fiacchi della stagione. Mancava tutto, ed i compratori restarono delusi. Ciò si attribuisce ai lavori campestri ed alla campagna bacologica che sta per chiudersi.

L'incetta dei bozzoli. Si sono aperte alcune incette per i bozzoli. I prezzi sono ancora incerti ed instabili. La produzione sarà mediocre.

Atto onesto. Il giovanetto Sandrini Girolamo di Felice, nel ritornare a casa dalla scuola, rinvenne sulla strada Cividale - Rubignacco una borsetta da donna contenente lire 275 e documenti importanti, colla scorta dei quali potè constatare la legittima proprietaria nella persona della signora De Campo di Prestento, in quello di Torreano. — Il giovanetto si interessò subito e disinteressatamente a rendere il ritrovato. L'atto onesto merita segnalato, anche ad onore del padre che può andare superbo di avere un così ottimo figliolo. E' proprio vero che dal «soc si tae la sciele.»

Un negozio da capitale. Il sig. Bugno Manlio ha aperto in via Cavour, un negozio di elettrotecnica riccamente fornito di splendidi lampadari, plafoniere ecc. da corrispondere a qualunque impianto. Al signor Bugno ed alla sua intraprendenza auguriamo ottimi affari.

Ballo. Domani, come diversivo, in Borgo San Domenico, grande festa da ballo con scelta orchestra e doppia piattaforma.

Buona usanza. Persona che vuole conservare l'incognito ha versato alla Casa di Ricovero lire 25 per la ricorrenza (domani 13) dell'onomastico dei due cari defunti Battocletti Antonio e di lui madre Martinuzzi Antonietta vedova Battocletti. Siamo incaricati di ringraziare l'oblatore.

Un attentato dei cormonesi ad Albana. Sono stati denunciati cinque cormonesi ed uno da Brazzano i quali tentarono di far saltare il frantoio del Genio Militare in Castel d'Albana (Prepotto) con due tubi di gelatina.

Sorpresi e circondati dalla popolazione, intervennero, ad evitare disordini, le guardie di finanza, le quali, verificato il fatto, non credettero di procedere all'arresto dei malintenzionati per misure d'ordine pubblico (!) — Essi furono trovati in possesso di altri tubi di gelatina.

Da BERTIOLO

Cacciatori che protestano. — Ci scrivono, 11:

La Società Circolo Cacciatori di Bertiolo, Varmo e Rivolto convocò ieri la assemblea generale dei soci i quali deliberarono di protestare contro l'ordine emanato dal Consiglio provinciale per l'apertura della caccia al 1.o di agosto, poichè a tale epoca parecchi uccelli, per i quali è permessa la caccia, stanno ancora covando, altri non hanno ancora raggiunto il loro completo sviluppo, mentre i palustri non si fanno vedere che verso la fine di agosto.

Ritennero che tale anticipo renderebbe inutile l'opera vigile del Circolo stesso, che ha lo scopo di proteggere la selvaggina dal bracconaggio, avendone avuto esempio anche lo scorso anno da parecchi cacciatori che nel periodo dal 15 al 31 agosto, non risparmiarono nè lepri, nè pernici.

Convennero che per evitare qualsiasi infrazione dannosa alla cinegetica, sarebbe utile che l'apertura della caccia sia piuttosto protratta al 1.o di settembre per ogni specie di selvaggina.

L'assemblea si sciolse confidando che tale proposta venga presa in considerazione.

Da PORDENONE

SPORT-CLUB INTERNAZIONALE
Uno stadio sportivo è necessario a Pordenone

Riceviamo e pubblichiamo:

Da qualche tempo, e col generale consenso dei più seri propagandisti della educazione fisica, si è affermato definitivamente la innegabile superiorità dei giuochi ginnici all'aperto, sugli esercizi ai grandi attrezzi che si posson svolgere nella cerchia ristretta delle palestre. La corsa, il foot-ball, il salto e tutte le altre manifestazioni atletiche non possono esplicarsi che all'aria libera, fra i vasti orizzonti di un campo ampio ed esteso. Sia per le scuole come per le squadre sportive è necessario il campo dei giuochi, ove i muscoli si ritemprano, i polmoni si dilatano e tutte le parti del corpo possono acquistare quell'armonia ed elegante elasticità che da un'angusta palestra non è consentita.

Ovunque, autorità locali, privati cittadini, animati da un vero mecenatismo sportivo, concorrono con i loro aiuti materiali e morali a far sorgere campi di giuochi atletici, con annesse piste ciclistiche e podistiche ippiche.

Qui a Pordenone invece l'apatia regna sovrana; tutti fanno facili promesse e ottime parole di incoraggiamento, all'atto pratico.... anche coloro che sono forniti di cospicui patrimoni, sono tardivi nel dare qualsiasi modesto aiuto.

Uno stadio a Pordenone, senza contare tutti i vantaggi morali e fisici derivanti dallo sviluppo dell'educazione sportiva nella nostra gioventù, potrebbe essere motivo di una maggiore attività commerciale anche per un privato. Chi non vede come si presterebbero magnificamente ad un largo concorso di cittadini e di forestieri, una ben organizzata serie di spettacoli sportivi?

La cittadinanza non pensa qual vantaggio d'ordine generale ed economico sorgerebbe dal suo valido appoggio.

La gioventù sportiva, risvegliando le proprie energie concorre validamente a far scemare sensibilmente le brutture del vizio e dell'abbiezione.

Chi si dedica agli sports deve, per forza di cose, seguire un regime di vita regolato che lo abitua automaticamente alla temperanza e perciò alla economia.

Si va predicando ogni giorno l'economia nei consumi, non si è mai domandato quale risparmio deriverebbe alla nazione se tutta la nostra gioventù trascorresse le ore libere del lavoro, intellettuale o manuale che sia, in uno Stadio anzichè nelle bettole chiuse e malsane e nei ritrovi equivoci che si corrompe fisicamente e moralmente.

Confidiamo nella maggioranza della popolazione Pordenonese che ha dimostrato più volte una mentalità ispirata a concetti pratici e moderni, che vorrà appoggiare con tutti i suoi mezzi questa necessaria e vantaggiosa iniziativa.

Fiduciosi che l'appello lanciato dallo Sport - Club Internazionale alla cittadinanza pordenonese faccia sentire l'urgente e imperioso dovere di concorrere col suo appoggio e col suo aiuto finanziaria, dichiara aperta una sottoscrizione Pro Sport - Club Internazionale per la immediata creazione di uno Stadio Sportivo.

La più balda gioventù pordenonese lo vuole e deve averlo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede della Società Corso Vittorio Emanuele N. 74.

Il Consiglio Direttivo

Un investimento. Questa mane verso le ore 11 e mezza transitava per il piazzale XX Settembre in bicicletta certo Stella, di Cordenons, il quale nel momento di prendere la via Cavallotti nella curva capovolse una povera donna della quale al momento ci sfugge il nome, che riportò alcune ferite alla faccia e alla testa. Essa fu subito trasportata alla farmacia più vicina, del signor cav. Polese, ove ebbe le prime cure, poscia al nostro ospedale civile, ove i sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

DA GORIZIA

Gorizia 12 Giugno

PER I RISARCIMENTI DEI DANNI

Per sollecitudini da varie parti, da alcuni giorni si è aperto al N. 5 di via delle Scuole (palazzo provinciale) uno studio tecnico legale, fornito di tutto il necessario personale e diretto dall'ing. arch. Mauro Soldani, tendente al sollecito ed accurato disbrigo delle pratiche inerenti ai risarcimenti dei danni di guerra subiti dagli immobili agli effetti del R. Decreto 18 aprile 1920, N. 759, da cui si attende un'attività benefica nell'interesse della nostra tanto provata popolazione.

Il dirigente l'ufficio — cui facciamo il migliore augurio — è esperto nei lavori suprecisati, avendo egli diretto altri importanti uffici consimili nella regione del Piave.

Naturalmente l'ufficio è temporaneo limitato all'epoca 31 dicembre 1920 in cui dovrebbe cessare la possibilità di denunciare i danni di guerra.

Fu arrestato un certo Martinuzzi, giovane di raffinate eleganza che spacciandosi per ufficiale ceko-slovacco era riuscito, vero cavaliere d'industria, a commettere un numero inaudito di truffe, pur rilevanti.

ARRESTI PER MALVERSAZIONI

Nei magazzini di ricupero materiale a Lucinicco, Mossa e Povia, in seguito ad indagini praticate dal gen. Perris, comandante la brigata Pinerolo, sarebbero state scoperte delle malversazioni.

Sta il fatto che per ordine del Tribunale militare di Trieste furono arrestati i tenenti Giagobbi ed Ainesso ed il capitano Agarossi appartenenti ai detti magazzini.

IL CADAVERE d'uno SCONOSCIUTO

Sulla strada di Ternova fu trovato il cadavere di uno sconosciuto con una perforazione di palla di fucile dalla gola alla testa. Accanto era un vecchio fucile di militare austriaco. — Sembra che il disgraziato si sia incidentalmente ucciso.

LA BUONA IMPRESSIONE PER LA SCOMPARSA DI NITTI

L'impressione della città per la caduta dell'on. Nitti apparisce d'indubbia soddisfazione. Del resto come i goriziani fossero avversi all'uomo nefasto si ebbe una prova lampante durante la commemorazione dello scorso 21 maggio fatta dall'on. Federzoni durante il cui discorso si notarono unanimi e frequenti le grida di: Abbasso Nitti!

CRONACA CITTADINA

Una solenne e simpatica festa scolastica

L'inaugurazione della bandiera della nostra R. Scuola Normale

Vedemmo ieri sera l'atrio dell'edificio scolastico in via Dante trasformato in uno splendido giardino; ridente e dovizioso di freschi e leggiadri fiori viventi; risonante dell'armonia argentina di elettrizzanti cori patriottici; giocondato dalla luce che il sereno pomeriggio insinuava a fasci dorati dalle vetrate e dai portoni semi-aperti, dall'ondeggiare dei serici drappi tricolori, dall'intreccio di verdi rami simbolici... E sentimmo come lo spirito nostro è lo spirito arcano delle cose, e l'aria stessa che ne avvolgeva, satura di fragranze e vibrante di suoni, come tutto fosse pervaso da un'ondata ritemprante di giovinezza pura, sana, feconda di promesse, trionfatrice. E mentre voi, fanciulle gentili e buone, festeggiavate la vostra bandiera — ed era nei vostri sereni volti tutta la gioia e tutto l'orgoglio di potervi stringere intorno a un segno tangibile di amore, di fede e di fraternità — noi, con ciglio e cuore commossi, festeggiavamo voi, speranze liete dell'avvenire d'Italia; voi, future madri, future educatrici, che nella scuola trovate nobile palestra ad alti sensi di civile e patriottica virtù.

Alle ore sedici — quando già tutte le alunne dei corsi normali e complementari sono disposte in bell'ordine e in perfetta disciplina lungo le gradinate e nel vano dell'atrio — entrano le autorità, le rappresentanze e gli altri invitati, accolti con fine cortesia dal direttore comm. prof. Garassini e dei professori della scuola. Notammo: il cav. dott. Gentile, R. provveditore agli studi, il prof. Rapuzzi, ispettore scolastico; il rag. capo Pancrazi pure dell'ufficio Scolastico provinciale, il cav. assessore co. della Porta per il Comune, il cav. dott. prof. Pizzio direttore generale delle scuole primarie; il comm. prof. Misani preside dell'Istituto Tecnico, il cav. prof. Lazzari direttore delle R. Scuole Tecniche, il cav. prof. Rovere per la Confederazione Scuole medie; il generale Ronchi, altri ufficiali, una rappresentanza dei mutilati e dei combattenti, la signora direttrice del Collegio Uccellis, il direttore del R. Ginnasio Liceo, la signora Gentile, la signora Garassini, la signorina Battistella, signora Sandrini, Cantoni e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Erano naturalmente presenti tutti i docenti della scuola normale e le insegnanti delle classi elementari di tirocinio, con una rappresentanza delle alunne.

Con molta proprietà e anche con signorile eleganza era stato disposto lo addobbo della sala e del palco presidenziale; quivi prendono posto il sig. Provveditore e il direttore della scuola Normale. Mentre le fanciulle innalzano con fresche voci intonate il «canto del Piave», scendono la gradinata, facendosi largo fra le compagne, e vengono a postarsi presso il tavolo della presidenza, due graziose giovinette bianco vestite, le quali reggono con gravità quasi solenne la nuova bandiera, avvolta in candido velo. Sono esse: la signorina Elda Coiazzi e la signorina Bissattini, che sono state elette rispettivamente a madrina e ad alfiere del vessillo scolastico.

Prima che la bandiera venga scoperta, il comm. Garassini rivolge, con elette parole, un saluto e un ringraziamento ai convenuti, e specialmente all'egregio e beneamato Provveditore agli studi, alle autorità, rappresentanze e capi Istituto che si piacquero rendere più solenne e significativa la festa col loro intervento. E per il discorso ufficiale d'inaugurazione, cede la parola al cav. dott. Gentile:

Parla il cav. Gentile

Con la serrata, vibrante eloquenza della parola concisa — se pur nei più inspirati momenti colorita di leggiadre immagini — l'egregio signor Provveditore trasporta l'animo delle giovinette e di tutti i presenti al più schietto entusiasmo patriottico. Perocchè il suo discorso nobilissimo sia tutto attraverso alle laudi della bandiera della Patria e al richiamo delle sue vicende delle sue sventure e delle sue glorie — un inno d'amore e di devozione alla Patria, un incitamento all'amore di Patria, un auspicio fervente alla grandezza della Patria! Egli ricorda una cerimonia analoga alla odierna, celebratasi a Udine sei anni or sono: la bandiera che i docenti e le alunne della Scuola Normale inaugurarono quel dì solennemente, ebbe la triste sorte di tutte le cose nostre, di tutte le cose care, belle e sante, che la furiosa raffica di guerra travolse. Ma ecco — egli dice — che il vessillo è rinato; scaturito dalla stessa fonte, circondato dallo stesso ardore, ma più saldo e longevo.

Ed è lieto — e grato — che l'onore di inaugurare questa bandiera sia attribuito a lui, che alla idealità della Scuola e della Patria attinge i migliori conforti alle diuturne fatiche.

L'oratore, con dotta eloquente parola viene a dire della significazione morale della bandiera; ne ritesse la storia, ne chiarisce i simboli; ne esalta le glorie. Le glorie, sopratutto, egli esalta del nostro fatidico tricolore, attraverso le epiche lotte per la nostra redenzione; e freme di nobile sdegno al pensiero che questo santo vessillo che vide tanti eroismi e tanti martiri sia ora vilipeso e sfregiato da forsennate torme che, travisando idee originariamente generose, si abbandonano a vandaliche e sanguinarie gesta. — Con nostalgico rimpianto l'oratore si rituffa nei ricordi della placida fanciullezza, quando nella mente si pingevano fulgidi gli episodi delle nostre guerre di redenzione, quando l'anima si purificava e si temprava alla visione del sacrificio e all'esempio, della carità di Patria. Ora — egli esclama con amarezza — il fatto compiuto è un delitto: il commemorarlo è una colpa; ricordarsene perfino è biasimevole!

Rievoca i martiri della recente guerra: sorgano essi e protestino; e con essi protestino tutti gli eroi delle nostre sante guerre: tutti coloro che caddero per la libertà d'Italia, per la grandezza d'Italia! Con un appello fervido alle giovinette friulane, che or non è molto ritemprarono il loro amor di patria nell'aria osannante e pura dell'«Olocausto», con l'invito di stringersi con fedeltà ed amore intorno alla sacra bandiera italiana, col voto che esse — le future madri e le future educatrici — sappiano essere esempio e luce di disciplina e di virtù nella famiglia e nella scuola, il nostro egregio Provveditore chiude l'applauditissimo discorso, veramente elevato per inspirazione e per forma.

Le belle parole della madrina

La madrina della bandiera, signorina Elda Coiazzi è una giovinetta dall'aspetto modesto quanto soave e gentile. Parla con bella voce: chiara, vibrante, espressiva. Frequenti applausi l'interrompono. Ella dice:

«Signori, Compagne,

«Grata a voi, mie buone compagne che voleste eleggermi a rappresentarvi in questo giorno di intima festa, io dico, a nome di voi tutte: benvenuto tra noi o nostro bel tricolore, simbolo di amore, di fede, di speranza!

Sei anni sono passati e proprio nel mese di giugno, la nostra scuola inaugurava la sua bandiera, la bandiera che sventolò nei giorni nei quali l'Italia mosse in guerra, che salutò i passi dell'esercito nostro verso la meta ardua e lontana, che avrebbe dovuto garrire al vento nell'ora del trionfo e fu invece travolta in un'ora grave di lutto...

E quando, dopo la vittoria, dalle lontane città sorelle o dalla nostra terra martoriata, tornammo alle scuole, il primo voto fu quello d'avere un'altra volta, il simbolo della Patria fra noi.

Oggi i nostri cuori sono paghi.

Quale piena di affetti al suo apparire, fatta più cara dal recente martirio!

Noi che stiamo per lasciare la scuola e le compagne che appena iniziano i loro studi, e quelle che verranno, tutte tutte, terremo fede all'idea che tu esprimi.

Non dimenticheremo che tu rappresentasti nel segreto delle case dei nostri avi, la Patria quale essi nel servaggio la auspicarono, libera e una; non dimenticheremo che all'alba del nostro Risorgimento confortasti coi tuoi colori l'agonia dei difensori di Venezia e di Roma; che accogliesti a Milano, a Palermo, a Napoli, a Venezia, a Roma l'esercito liberatore di Vittorio Emanuele e le rosse camicie fiammanti dei volontari di Garibaldi; che coronasti in un vicino giorno di gloria, il voto dei superstiti delle pas-

cate battaglie, il sogno dei padri e dei fratelli nostri.

Serberemo intensa la gratitudine per i morti e per i vivi, che han saputo portarci fin sulla torre del Buon Consiglio, fatta sacra dal martirio di Battisti e dei suoi compagni eroici; fin su San Giusto che pare esprimere con la voce delle sue campane, il lamento dell'Adriatico sempre conteso, la ribellione e l'ardore di Fiume sempre ferma e forte nell'affermare il suo diritto. E se anche nell'ora oscura che attraversiamo vi è chi ti nega o ti maledisce, noi ti promettiamo di serbar fede all'idea della quale sei simbolo, ti promettiamo che, madri e maestre, educheremo i giovini all'amore per la Patria, per questa Italia che ancora, faticosamente, cerca la sua fede, che ancora non può fidare in un avvenire sicuro, tra sicuri confini; che ancora non vede appagato il sospiro di tanti suoi figli.

E con l'opera paziente e amorosa formeremo cittadini capaci di portarti sempre più lontana, sempre più in alto, in nome di una terra non bramosa di dominio che significhi oppressione per altre, ma desiderosa di riprendere la grande opera di Roma, ma emulante al trionfo di una migliore giustizia tra i popoli.

A te, alfiere, la nostra bandiera, orgoglio e amore per noi, giovinette italiane, accoglila e falla sventolare in nome di tutte, con cuore alto e fedele».

La bandiera

Alla bandiera vien tolto il candido velo e il serico bellissimo drappo tricolore, in mezzo al quale campeggia la croce di Savoia contesta di alloro, sventola glorioso fra grida di evviva e tra il ripetersi di patriottici co i

E una pioggia di fiori si riversa sullo spiegato vessillo e si sparge tutt'intorno. E' un momento di viva, intensa commozione; e vediamo che molte delle persone presenti — anche fra le più austere — hanno le lagrime agli occhi.

Una giovinetta leggiadra e gentile — la signorina Bissattini, l'alfiere della nuova bandiera — mentre prende in consegna, con atto solenne, il vessillo, pronuncia con chiari e vibrati accenti il giuramento di fedeltà. Ella dice:

«In nome vostro, io prendo in consegna la nostra bandiera, questa nostra bella bandiera che oggi con noi il Capo degli Studi della Provincia, sotto gli auspici del Re e della Patria, ha consacrato con rito solenne.

«E per voi tutte, compagne, in cospetto del nostro direttore, dei nostri maestri, dei rappresentanti di quell'esercito antico e recente che il tricolore ha benedetto nei secoli col suo sangue con le sue ferite, con le sue gesta immortali; in presenza dei rappresentanti di quei legionari che a Fiume d'Italia rinnovano l'epopea delle camicie rosse; testimoni i Reggitori e i nostri compagni degli altri Istituti; per tutte le compagne, io prendo fede e faccio solenne giuramento di custodire questa nostra bandiera perchè ora e sempre essa sia simbolo e segno e incitamento sacro e infrangibile, ad opere di civili virtù, di illuminato lavoro, di tenace volere, per l'amore, per la saldezza, per la gloria d'Italia.»

Il Provveditore, il Generale e molti dei presenti stringono la mano con simpatia e con plauso alle gentili e forti giovinette. E tutti hanno pure parole di lode per l'egregio ottimo Capo della Scuola Normale, sia per il modo come organizzò la riuscitissima festa, sia e più per gli alti sensi di patriottismo onde sotto i suoi auspici, è informata l'educazione morale e civile delle sue discepole.

Egli chiuse la geniale cerimonia con uno di quegli alati discorsi che a lui fioriscono sulle labbra in facile, sicura e brillante vena. Due tirannie implacabili: quella del tempo e quella dello spazio c'impediscono di riassumere — sia pure in brevi tratti — questo nobile discorso, improntato al più alto patriottismo.

Altri, e certo degnamente, colmerà le lacune che forzatamente noi dobbiamo lasciare in questa frettolosissima relazione.

Dalla quale però — ancorchè frettolosa e incompiuta — i lettori avranno potuto farsi un'idea di quanto la gentile e solenne cerimonia sia riuscita degna delle più nobili e significative tradizioni della Scuola e della Patria.

E. F.

Le denuncie per il patrimonio

Giovedì si chiuse il termine per la presentazione delle denuncie per i patrimoni.

Dalle informazioni sommarie potute avere risulta che le denuncie presentate da coloro che hanno un patrimonio superiore alle 50 mila lire ascendono al numero di 1700.

Di queste 1500 furono presentate al 31 maggio; le altre furono fatte nei giorni seguenti concessi dalla proroga. L'ultimo giorno ne furono presentate circa cinquanta.

Poche assai sono le cifre grosse; tre o quattro soltanto superano il milione; parecchie, invece, sono quelle da quattro a cinquecento e più mila lire.

Queste informazioni comparse ieri sul giornale del mezzogiorno erano oggi di vivaci e disparati commenti.

Le farmacie aperte oggi

Domenica 13 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte, dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie:

Filippuzzi-Girolami, via del Monte — Francescutti, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Viviani, fuori Porta Cussignacco.

Servizio notturno (ore 22-8.30): Farmacia Conti, via Gemona.

La riunione per l'assistenza dell'infanzia abbandonata.

Presieduta dal sig. vice-prefetto cav. Podestà, il giorno di giovedì 10 corr., si è riunita la Sottocommissione per lo studio di provvedimenti per l'assistenza e protezione dell'infanzia abbandonata. Erano presenti:

Donna signora Camilla Pecile, il gr. uff. L. Borgomanero, il cav. dott. Bajardi, ed aveva scusato l'assenza, perchè impedito, il cav. dott. Luzzatto. Il gr. uff. Borgomanero fece una lucida esposizione degli studi iniziati nel 1908, avvertendo che hanno bisogno di essere aggiornati e completati opportunemente, con la raccolta di elementi statistici diretti ad accertare l'entità dei mezzi economici disponibili. Egli accennò pure agli studi disposti dal Ministero dell'Interno ed alla necessità ed urgenza di risolvere il problema sul quale ha richiamato in modo speciale l'attenzione del Governo, la Giunta Generale del bilancio nelle relazioni sugli stati di previsione 1919-1920 e 1920-1921. La Sottocommissione, grata al relatore per le comunicazioni sui lavori già iniziati, ritiene per ora di svolgere il suo programma nel seguente modo:

a) Raccolta degli elementi economici. — b) Studio delle forme e modi di assistenza — c) Collegamento delle diverse istituzioni intese al medesimo scopo.

Viene pure accennato alla necessità e opportunità, nei riguardi dell'assistenza morale, di costituire il Patronato per i minorenni liberati dal carcere. A titolo di informazione sulla assistenza fisica dell' infanzia, il cav. Bajardi riferisce sull'opera benefica che sotto la sua direzione tecnica si viene svolgendo da oltre un anno a favore dei bambini malarici della Bassa Friulana per mezzo di due provvide istituzioni funzionanti per iniziativa del Ministero delle Terre Liberate d'accordo con la Direzione Generale della Sanità pubblica.

Esse sono le cucine di refezione per la cura integrativa della malaria, gestite dall'Opera Bonomelli a mezzo del suo Delegato cav. dott. Tancredi Ricca e l'Asilo Antimalarico di Maniago gestito dalla Società Umanitaria di Milano a mezzo del suo rappresentante sig. Songia. Le prime, in numero di venti, situate nei centri di maggiore epidemia malarica, quasi tutte presso gli ambulatori antimalarici, forniscono la razione giornaliera sulla base di apposita tabella dietetica a tutti i bambini poveri e malarici ai quali viene contemporaneamente somministrato il chinino necessario alla cura ed alla profilassi. Per dare una idea di quanto questa istituzione filantropica ha fatto e sta tuttora facendo a vantaggio dell'infanzia malarica friulana, ricorda che a tutto novembre dello scorso anno furono distribuiti dalle cucine di cura antimalarica oltre mezzo milione di pasti. E da quell'epoca ad oggi esse hanno continuato e continuano a funzionare con indiscutibile vantaggio di quella popolazione infantile che vede in tal modo aumentare la sua resistenza organica al male insidioso che il farmaco da solo non è capace di guarire e debellare. La seconda e non meno provvida istituzione è quella dell'Asilo di Maniago, ove in una villa spaziosa, piena di aria salubre, di luce, di sole, di adatti locali, opportunamente trasformati per i vari servizi (dormitori, refettorio, infermerie, scuole, ambulatorio, bagni, lavanderia, cucine ecc.) trovano ospitalità oltre 200 bambini malarici dai 4 ai 12 anni, scelti fra i più bisognosi di una cura climatica per le alterazioni determinate dall'infezione malarica sul loro organismo.

I turni di cura all'Asilo sono della durata di tre mesi, e quivi i piccoli malati trovano tutto il conforto di una cura amorosa e vigile per opera di apposito personale direttivo e sanitario, che durante la loro degenza si occupa anche della loro istruzione ed educazione a completamento della cura medica ed alimentare.

Tali benefiche istituzioni, il cui personale è degno del più vivo elogio per l'abnegazione con la quale attende al proprio compito, specie a quello grave e pericolo che si svolge in una zona malarica, continueranno a funzionare anche per tutto il corrente anno.

La Sottocommissione esprime il suo compiacimento per le comunicazioni avute, tanto più che dell'opera svolta non era stata fatta alcuna pubblicità. La Sottocommissione stabilirà di riunirsi non appena sarà raccolto sufficiente materiale di studio.

Per i congedati malarici

Il Sindaco comunica che il Ministero del Tesoro (Servizio dell'Assistenza Militare) di concerto con quelli per l'interno e per la guerra e con la Croce Rossa Italiana, ha emanato nuovi provvedimenti a favore dei congedati malarici, concedendo loro la più completa assistenza gratuita (somministrazione di medicinali, cure ambulatorie, ricovero in ospedali, in speciali sanatori, ecc.).

E pertanto invita tutti i congedati malarici, residenti nel Comune a presentarsi all'Ufficiale Sanitario all'uopo delegato (in Castello dalle ore 10, esclusi i festivi, alle ore 11.30) esibendo il foglio di congedo e la scheda militare per malarici. In mancanza di questo ultimo documento, gli ex-militari dovranno esibire qualsiasi altro documento od elemento dal quale risulti, almeno, la presunzione che la malaria sia stata contratta od aggravata durante il servizio militare.

Il dissidente ha firmato

La vertenza fra barbieri per l'orario unico per tutti, che, causa un solo dissidente, non poteva aver vigore, mediante l'intervento della Lega Lavoranti barbieri fu felicemente definita.

Con il giorno di martedì 15 corr. entrerà in vigore il nuovo orario.

Seduta del Consiglio dell'Unione Ag. ed Imp. di Commercio

Venerdì sera, 11 corrente, si è tenuta una seduta straordinaria del consiglio della unione agenti ed impiegati di Commercio.

Presiedeva il presid. sig. Moschini.

Dopo varie decisioni d'indole amministrativa fra le quali l'ammissione di 60 soci nuovi venne deliberato di invitare il prof. Vacchi della Federazione dell'impiego privato di Venezia, per domenica 20 corrente, al comizio pubblico che sarà tenuto probabilmente al Teatro Cecchini. Saranno pure invitati i rappresentanti delle sezioni Agenti della Provincia.

Furono presi in considerazione i prospetti base dei desiderata presentati alla presidenza dell'Unione dalle singole categorie di agenti e deliberato di presentarli al legale dell'Unione dottor Allattero Antonio per la compilazione del memoriale da presentarsi alla Camera di Commercio.

Nuove esportazioni

La Camera di Commercio comunica che dal giorno 9 corrente le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei tessuti e maglierie di lana, nonchè degli abiti ed abitti ed altri manufatti di lana (esclusi i filati) con l'obbligo della cessione all'Istituto dei Cambi della valuta corrispondente al prezzo della merce da esportare.

STATO CIVILE

(dal giorno 6 al giorno 12 giugno 1920)

NASCITE

Nati vivi maschi 12 — femmine 10 — Nati morti maschi 2 — femmine 2 — Nati esposti maschi 1 — femmine 3 — **Totale NATI N. 30.**

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Lenisa Massimiliano impiegato con Zanini Giuseppina casalinga — Roggia Giov. Batt. accord. pianoforti con Turatti Domenica sarta — Novello Guglielmo ferroviere con Cisilino Romana casalinga — Ponton Detalmo ferroviere con Pascolini Roma casalinga — Ranisi Vincenzo commerciante con Melchior Teresa casalinga — Stefanutti Erminio pittore con Gremese Anna casalinga — Gorini Ernesto rappresentante di commercio con D'Orlando Teresa agiata — Canciani Canciano operaio ferroiera con Bertossi Giovanna casalinga — Gomirato Giuseppe fornaio con Vecchiatto Anna casalinga — Menossi Massimo operaio con Tomasin Giulia casalinga — Venuti Olivo vigile urbano con Beorchia Elvira casalinga — Cecotto Giuseppe agricoltore con Scozziero Amabile casalinga — Malgieri Antonio falegname con Patroncini Maria casalinga — Della Savia Giovanni veterinario con Zuin Alessandrina civile — Zuliani Umberto impiegato comunale con Basso Angelina casalinga — Degano Guglielmo contadino con Romanello Giuditta Palmira casalinga.

MATRIMONI

Orlandi Giovanni operaio con Rubini Ermilde massaia — Iacob Luigi agricoltore con Bassi Antonietta casalinga — Gremese Silvio falegname con Casallotti Gisella casalinga — Romanelli Giovanni agricoltore con Roiatti Emilia casalinga — Della Savia Francesco calzolaio con Cantarutti Maria cameriera — Fontanella Carlo gelatiere con Brustolon Caterina casalinga — Bruno dottor Gaetano capitano medico della riserva navale con Bandiera Ardemia civile — Forghieri Aristodemo capo stazione con Nigris Emma impiegata — Rizzi Attilio falegname con Armellina Rizzi casalinga — Coiz Eliseo muratore con Medeossi Maria casalinga — Plaino Valentino ferroviere con Degano Anna casalinga — Pigani Ermacora ferroviere con Coceanig Genovetfa contadina — Pradelli Amos comm. neg. con Biasatti Elisa sarta — Travani Aurelio appaltatore con Staccini Maria maestra.

MORTI

Berton - Bortuzzo Pierina fu Giuseppe di a. 63 casalinga — Milesi - Zoratti Maria fu Francesco di a. 39 casalinga — Brunetti Bruna di Arturo di mesi 9 — Perlaverde - Belgrado Eufemia di ignoti di a. 63 casalinga — Laurenllo Salvatore fu Pasquale di a. 50 negoziante — Bianchi Attilio di Achille di a. 17 studente — Zuiz - Gabai Cecilia fu Stefano di a. 75 casalinga — Paroni - Piloni Italia fu Angelo di a. 56 casalinga — Cramaro - Cussig Maria fu Antonio di a. 57 casalinga — Poi Giuseppina di Giovanni di a. 2 — Bazzaro Maria di Pietro di mesi 4 — Colautti Walter di Eugenio di mesi 2. — Papparotti Lina di Domenico di mesi 8 — **Totale MORTI 13** dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 12 giugno

VENEZIA	23	48	84	70	83
BARI	33	29	3	62	61
FIRENZE	43	4	61	15	25
MILANO	7	15	35	83	47
NAPOLI	29	30	65	72	66
PALERMO	9	27	83	21	10
ROMA	62	2	9	67	45
TORINO	1	45	68	6	49

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 13.15 (solo mercoledì e sabato) D. 14.15 (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: O. 6.55 (Da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17,30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso;

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.